

Strenna dei Romanisti

NATALE DI ROMA 2024

MMDCCCLXXVII



STRENNA DEI ROMANISTI

“Ma tu la strenna del felice annunzio
m'appresta...”

Odissea XIV, 183-184

In copertina:

ANDREA LOCATELLI (Roma 1695 – 1741)

Veduta del Colosseo con archeologi e operai al lavoro

Olio su tela, 123 x 172 cm

Inizio XVIII secolo

Roma, Collezione Fondazione Sorgente Group

STRENNA DEI ROMANISTI

NATALE DI ROMA

2024

Ab U. c. MMDCCLXXVII

AMEN – BARI – BARTOLONI – BATTAFARANO – BENOCCI – BERRI – BIANCINI
CAMPANELLI – CARRANNANTE – CENTI – CIAMPAGLIA – COMISI – CRIELESÌ – DE ROSA
DEBENEDETTI – DI CASTRO – GIGLI – GIULIANI – GUERRIERI – IMPIGLIA – JATTA – LOTTI
MARCONI – MORELLI – MORI – NICOLUCCI – ONOFRIO – ONORATI F. – ONORATI U.
PANFILI – RAVAGLIOLI – RIPARBELLI – SALARIS – SEVERI
TEODONIO – VERDONE – VIAN



ROMA AMOR

Gruppo dei Romanisti
www.gruppodeiromanisti.it
piccolof35@gmail.com

Comitato dei curatori della Strenna dei Romanisti:

MARCO RAVAGLIOLI *Presidente del Gruppo dei Romanisti*

LAURA BIANCINI *Coordinatore editoriale*

SANDRO BARI
CAROLINA MARCONI } *Cura grafica delle immagini digitali*
CARLA BENOCCI

MAURIZIO CAMPANELLI

FRANCESCA DI CASTRO

ANTONELLA FERRO

LAURA GIGLI

ANGELA NEGRO

FRANCO ONORATI

FRANCESCO PICCOLO

ANDREAS REHBERG

ALDA SPOTTI

Direttore responsabile:

ANDREA MARINI DI SUBIACO

Stampa

TIPOGRAFICA RENZO PALOZZI

Via Capo d'Acqua, 22b - Marino (RM)

Si ringrazia la Fondazione Sorgente Group per aver sostenuto l'edizione 2024 e la Fondazione Salvatore Rebecchini.

Il *Gruppo dei Romanisti* ringrazia il Caffè Greco, l'Istituto Centrale per la Grafica, l'Accademia di Belle arti di Roma, la Fondazione Roma per la costante collaborazione alle proprie attività.

Registrazione Tribunale di Roma 283/2013 del 22.01.2014

© Roma Amor

Tel. 388.8860089

ISSN: 0391-7878

MMDCCCLXXVII
AB VRBE CONDITA

 F O N D A Z I O N E
SORGENTE GROUP
Istituzione per l'Arte e la Cultura

La Camilluccia: una cantante del Seicento e la sua vigna. Contributo alla storia della musica e alla toponomastica romana*

ARNALDO MORELLI

Migliaia di persone percorrono ogni giorno via della Camilluccia, strada che collega la via Trionfale con la via Cassia, seguendo un tracciato esistente da secoli. I pochi che si saranno interrogati sull'origine del nome avranno appagato la loro curiosità con la breve voce che le dedica lo *Stradario romano* di Blasi: «Diverticolo della V. Trionfale sulla V. Cassia riaperto da Camillo Borghese, donde il nome della via»¹. Nel corso del tempo, sulla scorta del Blasi, ci si è adagiati sull'idea di identificare con il principe Camillo Borghese, marito di Paolina Bonaparte, il personaggio da cui via della Camilluccia prenderebbe nome, a motivo dei miglioramenti che vi avrebbe apportato per accedere più comodamente alla sua tenuta dell'Acqua Traversa². Tuttavia, questa spiegazione è presto contraddetta da un documento citato da Pietro Romano in un saggio toponomastico del 1939: lo studioso, pur parlando anch'egli di «un

* L'articolo si basa su documenti emersi nel corso delle ricerche svolte dall'autore nell'ambito del progetto «Virtuose di musica nel Seicento: formazione, carriere, reti di relazione, repertorio – VidiMus», finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca (PRIN 2020).

¹ Benedetto BLASI, *Stradario romano. Dizionario storico etimologico-topografico*, Roma 1933, p. 55.

² Sulla tenuta dell'Acqua Traversa, cfr. Antonio NIBBY, *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, Roma 1837, pp. 10-14.

viottolo [...] trasformato in ‘carrareccia’ da Camillo Borghese e che da lui forse prese il nome»³, riporta in nota un bando emanato dalla Camera Apostolica nel 1742, in cui si legge un chiaro riferimento toponomastico al «vicolo della Camilluccia»⁴. Anche se Romano non lo precisa, il documento sembrerebbe, dunque, implicare che il Camillo Borghese in questione non fosse il marito di Paolina Bonaparte, ma l’omonimo principe suo antenato, vissuto fra 1693 e 1763⁵.

Infine, Francesco Ferraironi, forse sospettando l’antichità del tracciato, propose di associarne la denominazione al primo Camillo della famiglia Borghese, vale a dire il futuro Paolo V, a cui addebitò la riapertura di «questa traversa di strada che unisce la via Trionfale con la Cassia»⁶.

Un più attento studio della topografia antica, confortato dalla scoperta di inediti documenti, ci ha svelato tutta un’altra storia dietro all’origine del toponimo, che nulla ha a che vedere con i

³ Pietro ROMANO, *Strade e piazze di Roma*, Roma 1939, vol. I, p. 69. Ringrazio Fernando Bilancia per la segnalazione di questo repertorio.

⁴ P. ROMANO, *Strade e piazze di Roma ...cit.*, p. 69, nota 1. Il documento è in Biblioteca Casanatense, *Editti e Bandi*, vol. 43, n. 259, 31 ott. 1742; si tratta dell’annuncio pubblico («Notificazione») della messa in vendita, da parte dei padri mercedari del convento di Sant’Adriano, di «una vigna di pezze dodici in circa gravata d’annuo canone di scudi 22 a favore delli signori Filippo e fratelli Sicurani come affittuarij della Tenuta della Farnesina spettante alla Rev. Camera Apostolica, ove è situata detta vigna nel vicolo della Camilluccia».

⁵ Figlio di Marcantonio Borghese e Livia Spinola, Camillo (II) Borghese fu principe di Sulmona; nel 1723 sposò Agnese Colonna, figlia di Filippo duca di Paliano. Cfr. Gino BORGHEZIO, *I Borghese*, Roma 1954, pp. 47-48. È ricordato per i notevoli interventi che condusse sulla villa Taverna a Frascati. Cfr. Maria Barbara GUERRIERI BORSOI, *Villa Taverna Borghese Parisi*, in *Lo ‘Stato tuscolano’ degli Altemps e dei Borghese a Frascati. Studi sulle ville Angelina, Mondragone, Taverna-Parisi, Torlonia*, a cura di Maria Barbara GUERRIERI BORSOI, Roma 2012, pp. 144-183; 160-161.

⁶ FRANCESCO FERRAIRONI, *Iscrizioni ornamentali su edifici e monumenti di Roma con appendice sulle iscrizioni scomparse*, Roma 1937, p. 71.

principi Borghese. Fin dal Seicento, infatti, negli stati delle anime del territorio *extra moenia* della parrocchia di Santa Maria del Popolo, nella località dell'Acqua Traversa, compare una vigna «detta La Camilluccia», che, come vedremo, avrebbe poi dato nome a un «vicolo», ovvero una strada di campagna antenata dell'odierna omonima via. Questa vigna è menzionata anche in un'accurata descrizione dei «termini e confini» della parrocchia di San Lazzaro fuori Porta Angelica, compilata dal curato Muzio Carbone verso il 1680, come punto di confine del suo territorio⁷:

Nell'uscire da Porta Castello per il stradone dritto che conduce in prati granni [sic] tutta la mano manca sino la strada sotto Madama. Più giù per la strada detta Madama tiranno su per la tenuta d'herba per lo loco detto la vigna della *quondam* Gamelluccia [sic] per uscire alla Farnesia inclusoci la vigna et casa de Giuseppe Orengha verso mano manca.

La vigna della Camilluccia era, dunque, ubicata alla Croce di Monte Mario, sopra villa Madama, lungo un antico tracciato che dalla via Trionfale, snodandosi tra i monti della Farnesina e il Fosso dei Frati, andava a raccordarsi con la Cassia, e che corrispondeva a grandi linee all'attuale via, a cui – come dimostremo – l'antica vigna ha dato il nome⁸.

⁷ ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI ROMA (d'ora in poi ASDR), *S. Lazzaro fuori Porta Angelica, Stati delle anime* 1. Il documento, una carta sciolta inserita alla fine del registro degli stati d'anime 1658-1674, è stato pubblicato, con la datazione 1683, da Maria Rosaria COPPOLA – Francesco M. MARCHESINI – Maria Pia ROSATI GRIPPA, *La chiesa di San Lazzaro presso la via Trionfale a Roma*, in: *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes*, 97, n°2 (1985), pp. 555-603: 565-567. https://www.persee.fr/doc/mefr_0223-5110_1985_num_97_2_2823 Se ne ripropone qui un passo trascritto dallo scrivente dall'originale.

⁸ Luciana FRAPISELLI – Marc DYKMANS, *La via Francigena nel medioevo da Monte Mario a San Pietro. Dal Monte Mario alla scalinata di San Pietro*

Chi era la Camilluccia che diede il nome alla vigna? Sicuramente una persona realmente esistita, dato che nella sua descrizione il parroco di San Lazzaro la qualificò come «quondam», ovvero defunta. Come mostrerà la documentazione qui presentata, si tratta di Camilla Agazzari, più nota ai suoi tempi con il soprannome di Camilluccia, celebre virtuosa di canto menzionata da Pietro Della Valle nel suo *Discorso* sulla musica (1640) e immortalata in due bellissimi disegni di Ottavio Leoni recentemente fatti conoscere da Yuri Primarosa (Fig.1-2), che, sulla base della bibliografia disponibile, ha pure ricostruito un breve profilo biografico della cantante⁹. Il nobile musicofilo romano, passando in rassegna le migliori cantanti attive a Roma ai suoi tempi, ricordava con particolare enfasi «la Camilluccia, che con tante sue sorelle e figliuole faceva parere la sua casa un Monte Parnasso con tutte le Muse»¹⁰. Camilla, figlia naturale di Livia Agazzari, gentildonna di nobile famiglia senese, era nata presumibilmente intorno al 1580, a Roma¹¹, città in cui vis-

a Roma, Roma 2003; Cinzia PALOMBI, *Le dinamiche insediative del territorio compreso tra la via Flaminia e la via Trionfale, dal Tevere al V miglio, nella tarda antichità e nell'altomedioevo*, tesi di dottorato, Università di Roma La Sapienza, a.a. 2010-2011, pp. 410-411.

⁹ Yuri PRIMAROSA, *I volti della musica. Cantatrici, musicisti e buffoni alla corte di Roma nei ritratti di Ottavio Leoni*, in «Storia dell'arte», 141 (2015), pp. 63-85: 70-75.

¹⁰ Pietro DELLA VALLE, *Della musica dell'età nostra che non è punto inferiore, anzi è migliore di quella dell'età passata. Al sig. Lelio Guidiccioni. Discorso*, ed. mod. in: Angelo SOLERTI, *Le origini del melodramma*, Torino 1903, pp. 148-179: 165.

¹¹ Il nome di Camilla Agazzari compare in una serie di numerosi atti concernenti transazioni finanziarie (società d'ufficio) in un protocollo notarile del 1604. ARCHIVIO DI STATO DI ROMA (d'ora in poi ASR), *Not. A.C.*, uff. 1, notaio Octavianus Bettus, Istrumenti, vol. 977, cc. 2, 72, 236, 247, 516, 958, 993. Ciò dimostra che all'epoca doveva aver raggiunto la maggiore età. Non risultano legami di parentela con il compositore senese Agostino Agazzari (1578-1640), il cui ramo familiare fu ammesso nella nobiltà citta-



1. Ottavio LEONI, *La cantatrice Camilla Agazzari con fiori tra i capelli*, 1621. Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung (inv. 1329).

se stabilmente e sarebbe morta nel 1633. In un'epoca in cui i teatri pubblici d'opera non erano ancora nati, l'attività di una virtuosa di canto, come Camilluccia, si svolgeva quasi sempre all'ombra di una corte. Alcuni indizi suggeriscono l'esistenza di rapporti della madre Livia con i Peretti¹², successivamente ampliatisi agli Orsini,

dina soltanto nel 1600. Cfr. Colleen REARDON, *Agostino Agazzari and Music at Siena Cathedral, 1597-1641*, Oxford 1993, p. 10.

¹² Livia Agazzari nominò esecutore testamentario il cardinale Alessandro Damasceni Peretti Montalto. ASR, *Trenta Not. Cap.*, uff. 4, notaio Giovanni Agostino Tulli, Testamenti, vol. 754 bis, c. 49v, 9 gennaio 1621. Inol-

probabilmente in seguito al matrimonio di Flavia Peretti con Virginio Orsini. In una lettera a quest'ultimo, personaggio noto anche per i forti interessi musicali¹³, la famosa cantante e compositrice Francesca Caccini, rientrata a Firenze dopo un soggiorno a Roma, gli inviava «due madrigali», pregandolo «di baciar le mani alla signora Camilla con tutte quell'altre signore»¹⁴. Che la Camilla e le altre «signore» fossero delle cantanti lo si deduce da una precedente lettera della stessa Caccini al principe Orsini, in cui gli annunciava il prossimo invio di «quei due madrigali che le promessi per quelle signore»¹⁵. La fama di Camilluccia non restò confinata a Roma: nel 1608, infatti, venne invitata alla corte di Firenze per cantare nel corso dei sontuosi spettacoli per il matrimonio fra Cosimo II de' Medici e Maria Maddalena d'Austria, ma declinò l'invito non volendo lasciare la madre malata¹⁶, nonostante l'offerta di un «onorato trattamento» e l'insistenza di Virginio Orsini¹⁷. Trince-

tre, una Livia, forse l'Agazzari stessa, è menzionata nel primo testamento di Camilla Peretti, sorella di Sisto V, redatto il 22 aprile 1589, fra le *honestae matronae* al suo servizio. ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO, *Archivio Cardelli, Appendice*, vol. 98, c. 26v. Forse non è casuale che la figlia primogenita di Livia Agazzari portasse il nome di Camilla.

¹³ Sul patronage musicale di Virginio Orsini cfr. Valerio MORUCCI, *Baronial patronage of music in early modern Rome*, London-New York 2018, pp. 55-97.

¹⁴ Francesca Caccini, lettera a Virginio Orsini, Firenze, 11 maggio 1613, cit. in Suzanne CUSICK, *Francesca Caccini at the Medici Court*, Chicago 2009, p. 308. Cusick identifica la donna con Camilla Orsini, figlia di Virginio e Flavia Peretti, che, tuttavia, in quel momento viveva a Firenze e non a Roma.

¹⁵ Francesca Caccini, lettera a Virginio Orsini, Firenze, 4 maggio 1613, cit. in S. CUSICK, *Francesca Caccini ... cit.*, pp. 307-308.

¹⁶ Camilla Agazzari, lettera a un non identificato funzionario della corte di Mantova, Roma, 8 aprile 1609, cit. in Susan PARISI, *Ducal Patronage of Music in Mantua, 1587-1627: an archival Study*. Ph. D. diss., University of Illinois, 1989, p. 180.

¹⁷ Giovanni Magni, lettera a Vincenzo Gonzaga, Roma, 25 aprile 1609,



2. Ottavio Leoni, *La cantatrice Camilla Agazzari con collana a doppio giro di corallo*, 1622. Firenze, Accademia Toscana di Scienze e Lettere La Colombaria (inv. 746).

randosi dietro lo stesso motivo, l'anno successivo riuscì a declinare l'invito rivoltole dal duca Vincenzo Gonzaga, che aveva tentato di ingaggiarla alla corte di Mantova, insieme con «le figlie sue che cantano»¹⁸. Fatta sondare la donna da un intermediario di fiducia, il duca venne, però, a sapere che Camilluccia, reputata «di natura avi-

cit. in S.PARISI, *Ducal patronage of music...* cit., p. 180.

¹⁸ *Ibid.*

da», con la fama di «un'arpia che non si satia», era restia a lasciare Roma, dove godeva della «commodità d'una grossa entrata», che ricavava dalle rendite di ingenti capitali¹⁹. Vincenzo Gonzaga, poco convinto dei motivi del rifiuto, dopo opportune indagini, poté appurare che Camilluccia disponeva effettivamente di un capitale di circa 70.000 scudi²⁰. Il carteggio mantovano parla di un invito rivolto alla cantante e alle «figlie sue che cantano», confermando la citata testimonianza di Della Valle che ricordava le «tante sue sorelle e figliuole» insieme alle quali Camilluccia aveva fatto della sua casa un «Monte Parnasso con tutte le Muse». Le fonti ci danno notizia di due sorelle, stimate anch'esse come virtuose: la prima, Clelia (Cleria), canta nell'*Amor pudico*, rappresentazione in musica eseguita al palazzo della Cancelleria nel gennaio 1614 per le nozze di Michele Peretti e Anna Maria Cesi²¹; quattro anni dopo il suo nome compare in una rosa di cantanti romani da ingaggiare per una festa alla corte farnesiana di Parma, anche se poi, per motivi che ignoriamo, non fu giudicata adatta alla circostanza²². La seconda, Maddalena «musica celeberrima», venne celebrata in una poesia di Antonio Bruni²³. Abbiamo poi notizia di altre tre sorelle: Flavia

¹⁹ *Ivi.*, pp. 180-181.

²⁰ Giuseppe facconi, lettera a Vincenzo Gonzaga, Roma, 9 maggio 1609, cit. S. PARISI, *Ducal patronage of music...* cit., p. 181; Y. PRIMAROSA, *I volti della musica* cit., p. 76.

²¹ *Amor pudico. Festini e balli danzati in Roma nelle nozze degl'illus.mi & ecc.mi d. Michele Peretti principe di Venafro, e sig. principessa d. Anna Maria Cesis, nel palazzo della Cancelleria l'anno 1614*, Viterbo, Girolamo Discepoli, 1614, p. 67. Su questa singolare rappresentazione per musica cfr. John Walter HILL, *Roman Monody, Cantata, and Opera from the Circles around Cardinal Montalto*, Oxford 1997, pp. 279-297.

²² Girolamo fioretti, lettera a Enzo Bentivoglio, Roma, 24 maggio 1618, cit. in Y. PRIMAROSA, *I volti della musica* cit., p. 78.

²³ Antonio BRUNI, *Le tre Gratie. Rime*, Roma 1630, p. 552, sonetto «Al sig. Fabio Leonida» *Per la signora Maddalena Agazzari musica celeberrima*.

e Annalena, menzionate in un atto del 1609²⁴, ma probabilmente morte prima della madre, che non le menziona nel testamento redatto nel 1621²⁵, e infine Vittoria Agazzari Ximenes, forse anche lei musicista: ne è indizio il fatto che almeno due dei suoi figli, Costanza e Paolo, nati dall'unione con Agostino de Ponte, furono valenti musicisti. La primogenita Costanza, nata nel 1601, distintasi come cantante e arpista, dal 1620 fu al servizio del principe Marcantonio Borghese, come dama della principessa consorte Camilla Orsini²⁶; sette anni dopo, sposò il celebre musicista Luigi Rossi, anch'egli al servizio dei Borghese²⁷. L'ultimogenito, Paolo, nato nel 1617, lasciò Roma verso il 1634, per approdare a Vienna, dove fu arpista della corte imperiale dal 1637 al 1645, per poi ritornarvi, dopo un soggiorno in Polonia, dal 1652 al 1664²⁸.

Quanto alle figlie di Camilluccia, in un'altra lettera diretta alla corte mantovana del 1609 più precisamente si parla «tre figliole

²⁴ ASR, *Notai A.C.*, not. Domenico Amadei, uff. 5, vol. 91, c. 226v, 23 settembre 1609, atto di divisione dei beni fra Livia Agazzari e sua figlia Camilla.

²⁵ ASR, *Trenta Not. Cap.*, uff. 4, notaio Giovanni Agostino Tulli, Testamenti, vol. 754 bis, c. 43r-50v.

²⁶ Jean LIONNET, *The Borghese Family and Music during the First Half of the Seventeenth Century*, in «Music & Letters», 74 (1993), pp. 519-529: 526.

²⁷ Alberto CAMETTI, *Alcuni documenti inediti sulla vita Luigi Rossi compositore di musica (1597-1653)*, in «Sammelbänder der Internationalen Musikgesellschaft», 14 (1912), pp. 1-26: 4; Alberto GHISLANZONI, *Luigi Rossi. Biografia e analisi delle opere*, Milano 1954, pp. 25-26.

²⁸ A. GHISLANZONI, *Luigi Rossi...* cit., p. 30; Ludwig von KÖCHEL, *Die Kaiserliche Hof-Musikkapelle in Wien von 1543 bis 1867*, Vienna 1869, p. 61. Vittoria Agazzari Ximenes de Ponte menziona il figlio Paolo, allora residente in Polonia, nel testamento redatto il 21 settembre 1649 e aperto il successivo 26. ASR, *Not. A.C.*, Uff. 9, not. Antonius Raynaldus, Testamenti e donazioni, vol. 63 (1636-1650). c. 843r-v.

cantatrici»²⁹. Tuttavia, dal suo testamento abbiamo notizia di una sola figlia naturale, Virginia³⁰, anch'ella celebrata in due sonetti di Francesco Balducci come «musica illustre» e «donna per musica e leggiadria singolare»³¹, ma forse ancora troppo giovane al tempo dell'invito a Mantova³². Benché non possiamo escludere che Camilla avesse avuto anche altre figlie, che potevano esser morte prima di lei, dobbiamo ricordare che, all'epoca, con il termine «figlie» (o «figliole») potevano intendersi anche delle figliocce allevate in casa. Del resto, un'altra missiva alla corte mantovana precisava che l'invito era rivolto a Camilluccia «con tutte quelle sue giovinette», e non figlie. Talvolta, queste «giovinette» allevate in casa finivano per assumere il cognome della famiglia adottante: è il caso di Elena, una giovane nativa di Viano (oggi Veiano nel Viterbese), che visse in casa di Livia e Camilla Agazzari. Di lei, ancora tredicenne, si ricordò Livia nel testamento, redatto nel 1621, lasciandole una dote di ben 5000 scudi, superiore a quella lasciata alla figlia Clelia³³, che la giovane impiegò nel matrimonio contratto sei anni dopo con il musicista romano Bartolomeo Giovenardi³⁴. Anche Elena Agazzari

²⁹ Giuseppe Facconi, lettera a Vincenzo Gonzaga, Roma, 9 maggio 1609, cit. in S. PARISI, *Ducal patronage of music...* cit., p. 18; e Y. PRIMARO-SA, *I volti della musica* cit., p. 76. La lettera riferisce di una perquisizione incasa della cantante per motivi non chiaramente specificati.

³⁰ Nel testamento, Camilla, essendo nubile, dichiara erede «Virginia Agazzaria mia figliola, legittimata da' signori Campeggi [...] nata dal mio proprio corpo». ASR, *Notai A.C.*, uff. 9, not. Martius Nucula, vol. 4545, c. 883r-v; testamento aperto il 22 dicembre 1633.

³¹ F. BALDUCCI, *Le rime*, cit., pp. 30, 71.

³² Dagli atti di morte e sepoltura, più avanti citati a nota 44, nel 1657 Virginia risulta avere 50 o 51 anni circa. Se il dato fosse attendibile, sarebbe nata nel 1606-1607.

³³ ASR, *Trenta Not. Cap.*, uff. 4, notaio Giovanni Agostino Tulli, testamenti, vol. 754 bis, cc. 43r-50v.

³⁴ ASDR, *S. Lorenzo in Lucina, Matrimoni IV*, c. 161v, 9 settembre 1627. Nel 1632 Giovenardi lasciò definitivamente Roma per trasferirsi in

fu «musica insigne», come testimoniato da un sonetto di Balducci³⁵, e quasi certamente anche suonatrice d'arpa, dal momento che la zia Clelia gliene aveva data in uso una di sua proprietà³⁶.

Camilla Agazzari morì a Roma il 22 dicembre 1633, nella sua casa a Macel de Corvi; venne sepolta il giorno seguente a San Marcello³⁷, dove la madre aveva da tempo ottenuto dai padri serviti il diritto a una sepoltura per sé e per tutti i suoi discendenti³⁸. L'agiatezza economica di Camilluccia, testimoniata nel testamento e nell'inventario dei beni, ci ha permesso di rintracciare numerosi atti notarili, tutti riguardanti delle transazioni finanziarie relative alla

Spagna. Dapprima fu a Barcellona, al servizio del cardinale infante Ferdinando; poi, l'anno successivo, si stabilì a Madrid, divenendo arpista della Real Capilla. Morì nella capitale spagnola nel 1668. Cfr. María SANHUESA FONSECA, *El doctor Bartolomeo Giovenardi (ca. 1600-1668): teórico musical entre Italia y España*, Madrid 2009, pp. 1-25.

³⁵ F. BALDUCCI, *Le rime*, cit., p. 89.

³⁶ Nell'inventario dei beni della defunta Clelia Agazzari, redatto il 20 febbraio 1627, è elencata «un'arpa grande di legno indorata [...] che detta sig.ra Cleria la prestò alla sig.ra Elena sua nepote, come anco al presente dice che detta sig.ra Elena tiene». ASR, *Trenta Not. Cap.*, uff. 4, notaio Giovanni Agostino Tulli, istrumenti, vol. 118, c. 295v. Clelia Agazzari definisce «nepote» Elena, probabilmente perché figlioccia della sorella Maddalena, con cui conviveva dopo la morte di Livia. *Ibid.*, c. 251r.

³⁷ ASDR, *S. Marcello*, Morti I, c. 16v: «Adi 23 dicembre 1633 morì la s.ra Camilla Agazzari, Fu levato il suo cadavero dalla parrocchia di San Marco e portato nella nostra chiesa. Fu sepolto nella sepoltura della sua famiglia». Camilla era morta il giorno precedente; la data si riferisce al giorno della traslazione a San Marcello.

³⁸ ASR, *Trenta Not. Cap.*, uff. 4, notaio Gio. Agostino Tulli, testamenti, vol. 754 bis, cc. 45r, testamento di Livia Agazzari, aperto l'11 gennaio 1621. Giulio Cesare Agazzari, fratello di Camilluccia, dispose nel testamento di essere inumato a San Marcello, dov'era «la sepoltura della casa Agazzari, [...] per essere detta sepoltura in detta casa come apparisce per iscrizione sopra la lapide». ASR, *Trenta Not. Cap.*, uff. 35, notaio Francesco Torres, istrumenti, vol. 17, c. 566r, 15 agosto 1636.

gestione del suo cospicuo patrimonio. Grazie ai documenti raccolti, possiamo dimostrare che la vigna sul Monte Mario, menzionata nella descrizione dei confini parrocchiali di San Lazzaro, le fosse appartenuta. Nell'atto di divisione dei beni fra Camilla Agazzari e sua madre Livia, stipulato il 23 settembre 1609, infatti, è descritta «una vigna di pezze n° 41 in circa posta fora di Ponte Molo [sic] nella tenuta dell'ill.mo r.mo sig. card.le Farnese detta Torre Vergata, quale parte ne comprorno da Menghino da Urbino et parte ne hanno scassata loro», elencata in una «nota delli effetti lassati per indiviso»³⁹. Alla morte di Camilla, la vigna ricompare fra i beni di sua proprietà lasciati per testamento alla figlia ed erede Virginia. Nell'entrata in possesso del bene si parla, infatti, di «unius vineae positae extra portam Flaminiam in loco ut dicitur la Croce di Monte Mario»⁴⁰. Nell'inventario dei beni di Camilla, fatto redigere dalla figlia al momento della successione, la proprietà viene descritta più estesamente come «una vigna di pezze quarantadue posta fuor della porta del Popolo, vicino alla Croce di Monte Mario in loco detto Acqua Traversa o Ponte Molle appresso li beni di Gio. Bernardo, Mario Mauro e di Sebastiano Rotatorio, et la tenuta delli ss.ri Farnesi, la via publica et altri»⁴¹. Il nome di Camilluccia restò associato alla vigna anche dopo la sua morte: proprio in quella zona, infatti, lo stato delle anime del territorio suburbano di Santa Maria del Popolo del 1647, riporta un possedimento indicato come la «Cammellutia» o «Camallutia»⁴². In modo più esplicito, negli anni successivi, si trova regolarmente censita la vigna «di Virginia

³⁹ ASR, *Notai A.C.*, uff. 5, notaio Domenico Amadei, vol. 91, c. 237r. Per inciso, 41 pezze equivalgono a circa 10,2 ettari.

⁴⁰ ASR, *Notai A.C.*, notaio Martius Nucula, uff. 9, istrumenti, vol. 4545, 22 dicembre 1633, c. 913r-v.

⁴¹ ASR, *Notai A.C.*, notaio Martius Nucula, uff. 9, istrumenti, vol. 4546, 12 gennaio 1634, c. 110r.

⁴² ASDR, *S. Maria del Popolo*, vol. 56 *Stati d'anime* (1630-1649), c. 67v (1647)

Agazzari detta la Camilluccia per la via dell'Acqua Traversa»⁴³. Nonostante diversi passaggi di proprietà avvenuti dopo la morte di Virginia, il 27 ottobre 1657⁴⁴, il nome della madre restò associato alla tenuta. Ancora nel 1672, gli stati delle anime di Santa Maria del Popolo menzionano un «casale detto la Camilluccia» di proprietà di Andrea Brada⁴⁵, che dall'anno seguente fino al 1675, cambiato il proprietario, è poi denominato «La Farnesina del Marchese Baldinotti alias la Camilluccia»⁴⁶. Come si è visto poc'anzi, infatti, la vigna faceva originariamente parte della «tenuta dell'Ill.mo e R.mo Sig. Card.le Farnese», anche se Livia e Camilla Agazzari l'avevano acquistata da un tale «Menghino da Urbino». Alla fine degli anni Settanta del Seicento⁴⁷, a seguito di una controversia fra parrocchie

⁴³ ASDR, *S. Maria del Popolo*, vol. 60 *Stati d'anime* (1650-1655), pp. 304 (1651), 259 (1654), 224 (1655); vol. 67 *Stati d'anime* (1656-1660), pp. 241 (1656), 249 (1657), 258 (1658), 243 (1659), 263 (1660).

⁴⁴ ASDR, *S. Lorenzo ai Monti, Morti VI*, c. 61r: «Die 27 octobris 1657 / D. Virginia Agazzaria vidua relicta q. Jo. Baptistae Mori romana annorum 51 circiter, degens in ascensu Marphorij [...] animam Deo reddidit, cuius corpus in ecclesia S. Martini ad Montes sepultum». La sepoltura è registrata in ASDR, *S. Martino ai Monti, Morti II*, c. 181r: «Die 28 octobris [1657] D.na Virginia Agazari vidua q. ... aetatis suae 50 circiter ultimo loco moram trahens prope S. Laurentium ad Montes eiusdem parochiae sumptis omnibus sacramentis S.R.E. animam Deo redditi cuius corpus ad nostram ecclesiam delatum [et] sepultum fuit in sepultura consortij carmelitani». Vedova e senza figli, Virginia dispose nel suo testamento che con le rendite ricavabili dai beni ereditati dalla madre fossero finanziate annualmente delle doti per «zitelle povere nate in Roma». ASR, *Trenta Not. Cap.*, uff. 18, notaio Francesco Pacichelli, Testamenti, vol. 1068, c. 364r-v; testamento redatto il 12 settembre 1656, aperto il 28 ottobre 1657.

⁴⁵ ASDR, *S. Maria del Popolo*, vol. 77 *Stati d'anime extra Urbem* (1672-1693), Rione sesto, Acqua Traversa, anno 1672, c. 15v.

⁴⁶ ASDR, *S. Maria del Popolo*, vol. 77 *Stati d'anime extra Urbem* (1672-1693), Rione sesto, Acqua Traversa, anno 1673, c. 13v; 1674, c.n.n.; 1675, c.n.n.

⁴⁷ Negli stati delle anime del 1677 è menzionata per l'ultima volta la tenuta «del Marchese Baldinotti detta la Farnesina», preceduta dalla nota

confinanti, la tenuta passò a far parte del territorio di San Lazzaro fuori Porta Angelica; ritroviamo, infatti, la «vigna della quondam Gamelluccia [sic]» nella già citata descrizione dei «termini e confini» di questa parrocchia, indicata come punto di riferimento confinario. La vigna della cantante finì così per dare il nome alla località e alla strada campestre su cui prospettava, come si evince dal citato bando del 1742, un atto emanato da un'autorità pubblica, in cui per la prima volta si fa esplicita menzione di un «vicolo della Camilluccia»⁴⁸.

Nel loro complesso, i documenti qui presentati indicano con precisione che la vigna di Camilluccia «alla Croce di Monte Mario» confinava con la grande tenuta dei Farnese, detta anche di Tor Vergata (da non confondere con l'omonima situata a sud di Roma), ed era posta sul tracciato che dalla via Trionfale scendeva alla via Cassia, all'incirca coincidente con l'attuale via della Camilluccia. Di conseguenza, la strada deve la sua denominazione non a un ipotetico principe Camillo Borghese, come si era finora ritenuto, ma a Camilla Agazzari detta la Camilluccia, celebre cantante del primo Seicento romano.

La storia di Roma, per quanto scandagliata in lungo e in largo, e illustrata da una bibliografia sterminata, non cessa di svelarci sorprendenti novità, che talvolta arrivano a smentire certe informazioni, accettate senza che mai si sia dubitato della loro attendibilità. Anche la storia della musica, dunque, talvolta è in grado di offrire il suo contributo alla storia generale.

«Da qui li frati di S. Lazzaro sono andati a benedire sempre tutta la casa ch'è nostra». ASDR, *S. Maria del Popolo*, vol. 77 *Stati d'anime extra Urbem* (1672-1693), Rione sesto, Acqua Traversa, anno 1677, c. 22v.

⁴⁸ P. ROMANO, *Strade e piazze di Roma...* cit., vol. I, p. 69, nota 1.

Indice

Il rastrellamento del Quadraro, un dramma dimenticato PIERLUIGI AMEN	pag. 7
Leonida Bissolati e Giulio Douhet: un incontro... al Verano SANDRO BARI	pag. 23
Iside e l'egittomania romana ROMANO BARTOLONI	pag. 43
L'arte dell'improvvisazione poetica a Roma nel 1818 Rosa Taddei e Tommaso Sgricci raccontati da Wilhelm Müller ITALO MICHELE BATTAFARANO	pag. 59
I cardinali Madruzzo e l'architetto Alberto Martini nel complesso dei Girolamini di S. Onofrio al Gianicolo intorno al 1600 CARLA BENOCCI	pag. 75
Amedeo Bocchi (1883-1976). Nel parco incantato MAURIZIO BERRI	pag. 95
«Sacrum Phoebus Soracte». Il Soratte tra arte, storia e leggenda LAURA BIANCINI	pag. 105
«M'accesi di veder l'onda latina» cantare Roma tra estro pindarico e spirito arcadico MAURIZIO CAMPANELLI	pag. 127
Scrittori a Roma (sulle tracce di Grazia Deledda) ANTONIO CARRANNANTE	pag. 145
Di Maria Adriana Gai, di tre ritratti di famiglia e d'altro GABRIELLA CENTI	pag. 161

- Le grandi torri medievali romane dei Conti e delle Milizie
attraverso i secoli
GIUSEPPE CIAMPAGLIA pag. 179
- Un negozio di “coloraro” nella Roma del XVIII secolo
FILIPPO COMISI pag. 195
- Grand Tour:
il caso della Pensione Rinaldi in Ariccia
ALBERTO CRIELESÌ pag. 219
- Accoglienza romana
PIER ANDREA DE ROSA pag. 243
- Le città europee
ELISA DEBENEDETTI pag. 247
- La vera storia del Caffè Greco
FRANCESCA DI CASTRO pag. 257
- La terza ricostruzione della Chiesa dei Santi Margherita
ed Emidio rinnova l’esaltazione della *Vergine*
e delle *Glorie francescane* nel catino absidale
LAURA GIGLI pag. 279
- I pittori russi nella stampa romana (1839-1843)
RITA GIULIANI pag. 307
- Il lusso di un cadetto: decori e arredi nell’appartamento
di Giacomo Borghese nel palazzo in Campo Marzio
MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI pag. 329
- La Scuola di equitazione di campagna di Tor di Quinto
e la prima vittoria italiana alle Olimpiadi
MARCO IMPIGLIA pag. 343

Tre principesse, tre testamenti, tre storie russe...	
ALESSANDRA JATTA	pag. 361
Con Johann Wolfgang Goethe a villa Borghese. <i>Quattro personaggi attorno a un monumento</i>	
PIERLUIGI LOTTI	pag. 373
Trilussa “giornalista”	
CAROLINA MARCONI	pag. 395
La Camilluccia: una cantante del Seicento e la sua vigna. Contributo alla storia della musica e alla toponomastica romana	
ARNALDO MORELLI	pag. 411
Una piccola nota su un piccolo archivio salvato dalla dispersione: l’archivio Nataletti	
ELISABETTA MORI	pag. 425
Il Tevere linfa vitale della città eterna, osservato dai pittori del passato	
VALENTINA NICOLUCCI	pag. 429
Eugenio Montale e Roma	
MARCO ONOFRIO	pag. 445
Mario Fagiolo (poi dell’Arco), ovvero il paroliere ritrovato	
FRANCO ONORATI	pag. 461
L’ultima ottobrata romana compie cento anni: la Sagra dell’uva di Marino	
UGO ONORATI	pag. 475
Un organo per la sala accademica di via dei Greci	
ANDREA PANFILI	pag. 481

I Ciocetti. Storia di una famiglia romana MARCO RAVAGLIOLI	pag. 497
Belzebù a Roma. Il cristianesimo esoterico di Georges Ivanovic Gurdjieff OLIVIERO RIPARBELLI	pag. 509
I 136 anni del periodico Rugantino GIANNI SALARIS	pag. 521
La Roma umoristica di Lucio Trojano STEFANIA SEVERI	pag. 537
Romanità di Alberto Sordi LUCA VERDONE	pag. 549
«Spero lucem». Ernesto Monaci nel ricordo di Giulio Salvadori PAOLO VIAN	pag. 557
Girolamo Digilio: rinnovamento di una tradizione familiare LAURA GIGLI	pag. 571
Lettera aperta a Willy Pocino. <i>In memoriam</i> MARCO ONOFRIO	pag. 575
Ricordo di Roberto Quintavalle LAURA BIANCINI	pag. 581
Ricordo di Eugenio Ragni MARCELLO TEODONIO	pag. 585
Ricordo di Antonio Paolucci BARBARA JATTA	pag. 587

Tavole a colori:

- I. Carlo MARATTI (1625-1713), *Visitazione al Sepolcro con la Vergine e le Tre Marie*.
- II. Elisabetta SIRANI (1638 – 1665), *Amorino vincitore*.
- III. ANONIMO, *Statua di Artemide*.
- IV. ANONIMO, *Statua di loricato*.

Contributi degli allievi dell'accademia di belle arti

- V. Lina GACSÄLYI BÌBORKA, *Senza titolo*.
- VI. Rose Marie CIUCIUC, *Iside e Roma*.
- VII. Shang kai ZHOU, *La brezza*.
- VIII. Chiara CECCHETTI, *Monte Soratte*.
- IX. Eva MONACO, *Iscrizioni antiche*.
- X. Lucia SIMONA, *Resilienza*.
- XI. Maria GINZBURG, *Distante Prossimità*
- XII. Hao RAN FANG, *Sul Monumento di Goethe*.
- XIII. Mattia SAVELLI, *Pavimenti cosmateschi*.
- XIV. Selin HATICE WATZLO, *Senza titolo*.

I finalini sono di Gemma Hartmann e Niké Arrighi Borghese (pp. 256, 474).

Finito di stampare nel mese di *aprile* del 2024
a cura della Tipografica Renzo Palozzi - Marino (RM)
Tel. 069387025 - info@tipograficarenzopalozzi.it